

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Pramp...

INSEZIONI. — Comunicati...
spazio di linee cent. 50 — Dopo la...
cent. 30 — Per avvisi dopo la fir...
una o due colonne, chiedere le co...
sionali nase che si spediscono a richie...
Avvisi in IV pagina prezzi misti...

Martedì 16 Maggio 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono l'essere
ed i piegli non affrancati.

Anno VI. — N. 111

Sonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Nel Parlamento

Roma, 15. — La seduta di oggi fu im-
piegata nello svolgimento di alcune in-
terpellanze.

Al Senato si discutono i provvedimenti
sulla caccia.

Il riposo festivo

Alla festa del XV maggio i cattolici
hanno dato quest'anno il carattere di una
santa agitazione « pro riposo festivo ». Di
questo discorriamo qui un po'.

Quando i socialisti nel parlamento ita-
liano presentavano, per mezzo dell'on.
Cabini, un progetto di legge per il ri-
poso festivo, non facevano che un tenta-
tivo di appropriazione indebita.

Si arrogavano il monopolio di una a-
gitazione già promossa dai cattolici, che
da anni lavoravano e lavorano per matu-
rare la coscienza della nazione reclaman-
te il rispetto ai diritti dell'uomo, dopo
di quelli d'Iddio, perchè il riposo festivo
è intimamente collegato alla santifica-
zione della festa.

La maggior parte dell'umanità ha una
eredità sacra inviolabile indiscutibile, l'e-
redità del lavoro che per riguardo alla
necessità sua, ebbe il duplice sigello
della sanzione divina e del consenso u-
mano.

L'uomo è stato sempre operato, e se
ha voluto il pane, ha dovuto bagnare la
terra col sudore della fronte; ha scavato
le viscere delle montagne per aver l'oro;
ha strappato con lunghi studi i segreti
della natura per raggiungere la gloria.

Ma egli non può, non deve lavorare
sempre; il dorso che si curva, i piedi
che vacillano, la stanchezza che l'opprime
gli impongono il riposo di un giorno
per settimana.

L'igiene non ha dimostrato ancora
che il sonno prolungato, un nutrimento
più sostanzioso, meno ore di lavoro, o
l'uso delle bevande alcoliche compensino
il riposo di un giorno per settimana.

Quando nel 1853 al Parlamento ingle-
se venne proposto di abolire con una
legge l'osservanza del riposo, 640 medici
di Londra sottoscrissero una petizione in
cui dichiaravano indispensabile il riposo
del 7° giorno.

L'accademia di medicina di Francia
ha condannato ogni lavoro continuato
nelle officine, ascrivendo a quello il pro-
gressivo indebolimento. Lo stesso sena-
tore Porro nel Congresso internazionale
di igiene nel cambiamento del generoso
sangue latino, non dubitava riconoscere
l'eccesso di lavoro e la mancanza di ri-
poso.

Il fatto igienico maggiormente
quando si desidera che a questa imposta
progressiva di indebolimento vanno sog-
gette anche le donne che l'industria ed
il progresso hanno strappato dalle fami-
glie per essere nuove schiave delle of-
ficine.

Alle ragioni igieniche che militano per
per il riposo festivo, si aggiungono anche
quelle industriali e commerciali.

Alla Camera dei Comuni il sig. Words
asseriva che le domeniche di tre secoli
equivalevano a 50 anni di lavoro e si
conoscono i progressi in 50 anni di atti-
vità!! Gli risponde il Macaulay che i
50 anni di riposo non sono stati perduti;
perchè l'uomo — la macchina delle mac-
chine — si è ristabilita e rimontata in
modo da portare il lunedì tutta la serenità
di mente ed il tesoro di forze.

Il Brantano constata che gli operai
dell'America e dell'Inghilterra, dove il
riposo della domenica è osservato, pro-
ducono a miglior mercato ed hanno sa-
lari più elevati.

È questo riposo non deve essere a ca-
priccio od a squadre, ma uniforme ed
ogni 7 giorni. A questo proposito il Prou-
don troppo famoso rivoluzionario scrive-
va « diminuite la settimana di un giorno,
il lavoro è relativamente insufficiente al
riposo, aumentatela di un giorno ed il
lavoro diventa eccessivo ».

Le denari introdotte nel mondo civile
dai fanatici rivoluzionari di Francia per
odio religioso non fecero che confusioni
e disordini; per ritrovare la via, fu ne-
cessario con un decreto di Napoleone,
accolto con festa da tutti, ritornare all'an-
tica.

Noi cattolici abbiamo altri motivi più
alti e nobili per occuparci di questa
questione.

Mentre i nostri avversari dicono di
combattere per la tutela dei diritti del
lavoratori, si fermano a considerare que-
sti come semplici macchine come tubi
digestivi; mentre noi nella fiera coscienza
di noi stessi, e dei nostri eccelsi destini
esigiamo un giorno per l'anima nostra
immortale, che ha bisogno di un cibo
spirituale quanto il corpo che esige il
pane materiale. Abbiamo bisogno d'Iddio,
ma nella debolezza della nostra natura
non siamo capaci di elevarci a Lui tra i
sudori e gli stenti. Ma quando tutto at-
torno a noi riposa, ricordiamo i nostri
doveri di figli, di credenti, e nel tempio
del Signore cerchiamo quella pace che
la febbrile attività del lavoro ci strappa.

Per questo guardiamo con invidia le
altre nazioni e deploriamo che l'Italia
sia tra esse eccezione per una seria legi-
slazione che tuteli e regoli il lavoro.

La Svizzera è il quartiere generale del
riposo domenicale, ha avuto un comitato
di azione che tiene desta l'agitazione in
tutti i cantoni, ed in Svizzera dal 1891
nei giorni di festa non circolano più treni
merci e sono diminuiti quelli viaggiatori.

L'Austria ha una legge fissa dal 1884
che proibiva il lavoro della domenica
nelle miniere, ed un'altra legge del 1895
regola la industria ed il commercio.

In Inghilterra vige ancora una legge
di Carlo I (1649) che stabilisce l'obbligo
del riposo domenicale, e l'osservanza della
domenica forma come il costume nazio-
nale d'Inghilterra.

La legge sul riposo festivo in Germania
è andata in vigore dal 1° luglio 1892 e
per la industria il 1° maggio 1895. In
Olanda una legge del 1892 proibisce di
domenica nelle fabbriche il lavoro alle
donne e ai fanciulli, ed i giornali si pu-
blicano 6 volte la settimana.

Nel Belgio vi è un riposo periodico per
gli impiegati ed il personale addetto agli
uffici governativi.

In Francia si abolì nel 1880 una legge
del 1814 ma poi fu ripristinato il riposo
settimanale, non domenicale.

La Russia ha una legge del 1897 in
cui vi è un divieto nei 66 giorni di
festa nel calendario russo. Spagna e Por-
togallo non hanno nulla.

L'Italia ha di più la farsa rappresen-
tata lo scorso anno al Parlamento, ove
il progetto di legge per il riposo festivo,
cadde nell'agguato segreto delle urne.

I nemici nostri in questo campo sono
i liberalisti, quelli cioè che fanno da li-
berali in piazza e nelle officine e sono russi
in casa; così nel bel Paese, a costo di
vedere una esosa plutarchia insaziabile
sfruttare l'operaio, ed un popolo di dege-
nerati, si vuole mantenuta la schiavitù
del lavoro festivo in nome della libertà.

Ma quale libertà?
Quella di imporre il loro volere, di
obbligare al lavoro salvo a lapidare l'ope-
raio libero di licenziarsi, di vivere disoc-
cupato, libero di morire di fame.

Se il nome santo di libertà non è una
ironia noi la reclamiamo per tutti. Non
pretendiamo che la legge ci costringa ad
atti di culto, ma vogliamo che tutti i
cittadini siano garantiti nel libero eser-
cizio delle loro convinzioni religiose, e
tutti gli operai possano godere delle gioie
delle loro famiglie e dei beni asportati
dalla civiltà, frutto in gran parte de' loro
sudori.

Agitiamoci!
Promuoviamo leghe tra operai, tra
negozianti che vengano da un completo
accordo. Boycottiamo i negozi che non
tengono chiuso di festa, e nei giorni fe-
stivi obblighiamo al riposo non dando
lavoro, o non facendo compere. Prendi-
amo parte ad ogni manifestazione bene
intesa che reclami questa legge, e con
scritti, conferenze, adunanze, cooperiamo,
nella condizione in cui siamo, a farla
entrare nella coscienza di tutti.

Stringiamo per un momento la mano
ai nostri avversari, non nascondendo però
ad essi che se un fine ci unisce, siamo
molto lontani nelle cause di agitazione e
nei motivi di combattimento.
Essi difendono i diritti dell'uomo mac-
china, ma noi rivendichiamo quelli del-
l'uomo intero ed intendiamo anche re-
clamare i sacrosanti diritti d'Iddio.

LA MORTE DI PIER BIAGIO CASOLI.
A Modena, alle 19,43 di domenica è
morto il cav. Pier Biagio Casoli, assistito
dalla famiglia e dal fratello padre Alfonso
d. C. d. G. arrivato da Milano.

Il Cardinale Merry del Val, aveva tele-
grafato a nome di S. S. Pio X chiedendo
notizie della salute e mandando la Pon-
tificia Benedizione.

Il congresso delle provincie

Il Re all'inaugurazione.

Roma, 15. — Stamane il Re è partito
in treno speciale per Napoli, per assistere
all'inaugurazione del Congresso delle
provincie.

Napoli, 15. — Il treno reale è giunto
alle 9,40. Il Re accompagnato dal mini-
stro Finocchiaro Aprile e dal generale
Brusati, è ossequiato dalle autorità, dai
senatori e deputati e dalla Giunta.

Il Re prende posto nella carrozza con
Finocchiaro Aprile e Brusati e si dirige
scortato dai carabinieri a cavallo, al pa-
lazzo della Borsa, ove si inaugurerà il
secondo congresso delle provincie italia-
ne. Il tempo è coperto.

Il corteo giunge in piazza della Borsa
alle 10. Il Re è ricevuto ai piedi dello
scalone dal presidente del Consiglio pro-
vinciale di Napoli, on. Girardi.

Il grande salone della Borsa elegantemen-
te decorato, è gremito di autorità e
di congressisti.

Il Re prende posto a destra del seggio
presidenziale. Il deputato Girardi pronun-
cia un discorso vivamente applaudito.
Segue Boselli pronunciando pure un di-
scorso accolto da vivissime acclamazioni.

Quindi si dà principio ai lavori del
congresso.

Il Re vivamente acclamato lascia alle
10,45 la sala al suono della marcia reale
e sale con Finocchiaro e Brusati in car-
rozza scortata dai carabinieri dirigendosi
alla Reggia.

Lungo il percorso la folla lo acclamò
entusiasmamente.

Alle ore 15, il Re accompagnato dai
generali Brusati, Tarditi ed ammiraglio
Di Brocchetti è sceso al ponte dei Cavalli
all'arsenale si imbarcò sopra una lancia
White della regia marina recandosi a vi-
sitare i lavori del bacino di carenaggio.
Il Re fu ricevuto dal comandante del
porto e da altre notabilità. La visita durò
mezz'ora.

LE GESTA DEGLI EVOLUTI.

Roma, 15. — Nella chiesa del Sacra-
mento, ove si celebrava una funzione
religiosa, alcuni giovanetti socialisti pro-
ferirono delle parole scortette, accompa-
gnate da atti sconci.

Ad un certo punto la pazienza dei fe-
delli si stancò e gli ineducati giovanetti
furono messi subito alla porta con argo-
menti persuasivi.

La situazione in Russia

Il primo maggio.

Scontri con la truppa.

Pietroburgo, 15. — Duemila operai si
sono riuniti ieri sera nei giardini sulla
riva sinistra della Neva al cimitero Preb-
nyavki ed alle officine ove avvennero
disordini. Una dozzina soltanto di ufficiali
di polizia si trovava nel giardino. La folla
cantava la Marsigliese.

Gli oratori cominciarono dei discorsi
rivoluzionari. Gli ufficiali vollero fare
sgombrare il giardino, ma la folla li spinse
nel lago. Quando furono nell'acqua fino
ai ginocchi gli ufficiali minacciarono gli
operai coi loro revolver. I cosacchi ca-
ricarono allora la folla a colpi di nagai-
ka. Furono operati una cinquantina di arresti.
La polizia occupò il giardino.

Contrariamente a queste notizie non
ufficiali un comunicato ufficiale assicura
che la giornata di ieri fu completamente
calma, si fecero due tentativi insignifi-
canti di dimostrazione al cimitero di
Preobrazhsky ove furono sepolte le vit-
time del 22 gennaio: i dimostranti im-
mediatamente furono dispersi dai cosacchi
senza l'uso delle armi. Telegrammi da
Mosca, Tomsk, Tiflis, Kiew, Wolagda, di-
cono che contrariamente ai timori che si
avevano, la giornata è passata calma.

Eguale notizie si hanno da Saratow,
Cronstadt, Rostow, Kichnev, Jekahemi-
nodar.

I disoccupati in Italia

Per la prima volta nell'ultimo censi-
mento l'ufficio di statistica ha fatto ag-
giungere nella scheda di ciascun cittadino
la dichiarazione se all'atto del censimento
la persona indicata si trovasse disoccupata
e se ciò provenisse da malattia, o da altro
motivo. Da questa statistica troviamo ri-
prodotti nella rivista l'Economista alcuni
interessanti dati.

In complesso all'epoca indicata — cioè
il 1901 — dichiararono di essere disoc-
cupati 229,117 individui, tutti di età su-
periore ai 15 anni, dei quali 193,096 ma-
schii e 36,021 femmine. Dei maschi, 57,524
erano disoccupati per malattia e 135,572
per altro motivo: delle femmine erano
disoccupate per malattia 17,299, per altro
motivo 18,722.

I lavoratori momentaneamente disoccu-
pati erano i più numerosi particolarmente
il Lombardia, Sicilia, Romagna, Veneto
e Piemonte, dove è pure più grande il
numero dei giornalieri, operai industriali
salariati nei trasporti, camerieri d'esercizi
pubblici e domestici.

Dalle statistiche risulta che la disoccu-
pazione momentanea è molto più di fre-
quente fra gli uomini che fra le donne.
Nei casi di sciopero volontario o forzato
ciò si spiega col fatto che la donna, anche
fuori di un officio, trova facilmente una
occupazione, sia collocandosi a servizio,
sia lavorando di cucito od applicandosi
alla filatura o tessitura casalinga, sia at-
tendendo alle cure domestiche, mentre è
più raro il caso che un uomo si adatti
a una occupazione di ripiego.

Anche nei casi di malattia, trascorso
lo stadio acuto, la donna, pur non po-
tendo riprendere la sua occupazione ab-
ituale in una fabbrica o nei lavori agri-
coli, può attendere alle faccende di casa
e quindi più raramente esse si dichiarano
disoccupate.

Più frequente è la disoccupazione nelle
età più avanzate: infatti, mentre fra 15
e 65 anni si trovano 43,8 maschi disoc-
cupati per mille esercenti le stesse pro-
fessioni, e 16,1 femmine per ogni mille
maschi di oltre 65 anni se ne trovano
103,4 e 53,9 femmine.

Per i vecchi di oltre 65 anni la causa
più frequente di disoccupazione è la ma-
lattia; nella età più valida, cioè fra i 15
e i 65, è la mancanza di lavoro.

Su 100 maschi da 15 anni in su occu-
pati nei lavori manuali 1,4 erano momen-
taneamente disoccupati per malattia, e su
100 femmine 0,9.

Il numero complessivo dei disoccupati
in Italia è press'a poco eguale a quello
che si ha in Francia; in Italia, però, tro-
viamo un numero maggiore di maschi e
minore di femmine.

I danni del maltempo

Il Tevere in piena.

Perugia, 15. — Il Tevere è in piena;
l'idrometro di Ponte Nuovo alle ore 11
segnava m. 6,73. Il fiume tende a cre-
scere e la pioggia continua.

Da Terrata telegrafano che il Tevere
ha allagato completamente la pianura. Il
raccolto è perduto; piove dirottamente.
Il panico aumenta. Nessuno ricorda che
il Tevere sia straripato in tale stagione.
I danni sono immensi.

Il Po cresce.

Casal Monferrato, 15. — Il Po è salito
a metri 3,80 e sorpasserà i 4 metri la
notte prossima. Continua a piovare.

Gravi danni nel Veneto.

Vicenza in parte allagata.

Vicenza, 15. — Tutt'oggi continuò a
piovere dirotto e i fiumi crebbero straor-
dinariamente. Il Racciglione questa sera
segnava metri 3,50 sopra guardia all'idro-
metro del Ponte degli Angeli e a Debba
metri 5,45.

I luoghi bassi della città sono già allagati
e s'è provveduto al trasbordo degli
abitanti con barche.

Notizie dalla Provincia recano che tutti
i torrenti sono ingrossati in modo allar-
mante.
Una persona venuta da Valdagno mi
assicurò d'aver veduto il corpo d'un bam-
bino trasportato e sbattuto furiosamente
dalle onde dell'Agno.

Intanto continua a piovare.

Cologna Veneta

minacciata d'inondazione.

Verona, 15. — Si ha da Cologna Ve-
neta che stasera il torrente Guà ruppe
l'argine sinistro. Partirono truppe del
genio pontieri.

E' minacciato di rottura anche l'argine
destro onde si teme l'inondazione della
città.

Anche da molte altre parti del Veneto
giungono notizie di piene e di straripa-
menti. Il genio civile e militare lavorano
a tutt'uomo per i soccorsi.

Per la proroga dell'inchiesta sulla Marina
Roma, 15. — L'on. Fortis ebbe oggi
una conferenza col ministro Mirabello
intorno alla presentazione di un disegno
di legge per la proroga dell'inchiesta
sulla marina.

Da Lourdes a Lione

13 maggio.

Il treno ci ha strappati ed allontanati
dal luogo ove avevamo messo il nostro
dolce riposo. Ed eccoci dopo la notte
passata entro a queste strette calle, oggi
siamo discesi, per breve sosta, a Mont-
pellier.

Alla cattedrale vi fu la Messa; di là
si passò al Santuario di s. Rocco, ove
S. Ecc. Mons. Cabrier vescovo di questa
città diede a baciare le insigni reliquie,
e poi disse in francese toccanti ed in-
fucate parole alludendo specialmente al
bisogno che Italia e Francia cooperino
insieme alla tutela della religione. Quan-
si tratta di religione, diceva egli, deve
togliersi di mezzo qualsiasi frontiera, tutti
i popoli devono guardarsi come fratelli.
Accennò al fatto che in tempo di rivolu-
zione, era discesa la polvere dell'oblio
sulle glorie di Francia: ma i ministri
del Santuario rifugiati nell'Italia, ivi
impararono ad onorare san Rocco e san
Gerardo, e ritornati in patria, fecero ri-
fulgere di nuovo splendore le loro sante
tradizioni. Disse anche del terribile mo-
mento che ora attraversa la sua patria.

Unità di preghiere, dei due popoli affat-
tati nella religione latina, deve scongiu-
rare questo doloroso strappo. Fini
compiacendosi di aver ricevuta la visita
di tanto cari ospiti. Ora voi andate in
Italia, diceva, fate sapere ai fratelli d'I-
talia, che è una la nostra fede, uno il
nostro cuore. E qui il venerando presule
impartì la sua benedizione.

Rispose a tono Mons. Radini Tedeschi,
insistendo specialmente sul punto del-
l'amore fra Italia e Francia dal punto
religioso, ancorché dal punto materiale
ci abbiano delle frontiere. Disse che i
pellegrini italiani cominciarono a pregare
per la Francia sulle roccie di Marsiglia,
continuarono ad innalzare preghiere da-
vanti alla regina dei Pirenei: Lione,
Fouvier, Ars, Parsy le Monial, saranno
tanti Santuari in cui le nostre suppliche
saliranno a Dio per il bene della Fran-
cia; non come le preci di coloro che
invocavano il fuoco dal cielo, ma pre-
ghiere che implorino anche il ravviamen-
to di chi vuol precipitare la Francia
sulla rovina.

Dopo la funzione, vi fu breve visita al
giardino Poiton; poi il déjeuner in una
vastissima sala, ove ci onorò di sua pre-
senza il vescovo.

Alle 10 1/2 il treno ripartiva salutato
alla stazione da una turba di Francesi
che sventolavano i loro fazzoletti. — Ora
a gran carriera si attraversa la lunga
vallata del Rodano. Amena vista ci sta
innanzi agli occhi. Già abbiamo lasciato
a destra Arvigione. I colli che ci stanno
ai fianchi, ora rallegrati da verdi prati e
e dal canto degli uccelli; ora prendenti
la forma di brulle pendici; qui coperti
di bruni castelli, là di candide ville,
maggiormente attraggono gli occhi dei
dei pellegrini. — Ma senza avvedermene
ho fatto correre il tempo. Pochi minuti
ancora e siamo a Lione. Desiderate che
ve ne parli? Lo vedremo.

Una sosta a Lione.

13 maggio.

Lione fu fondata dai Greci a quanto
pare 5 secoli prima dell'era cristiana,
sulla collina oggi chiamata Croix-Rousse.
I Romani estesero le loro costruzioni
sulla cima di Fourvier, chiamata così
questa collina dal nome antico forum
veneris, o più probabilmente da forum
vetus e la chiamarono Lugdunum. Sotto
Traiano imperatore divenne assai impor-
tante pel commercio dell'Europa e del-
l'Asia. Subì le invasioni barbariche, ma
poi venne riedificata da Carlo Magno.
La rivoluzione francese rovinò le sue
industrie, ed i repubblicani avevano de-
ciso di distruggerla, ma Napoleone la
salvò dal disastro. Oggi la città si può
dividerla in tre parti come è divisa na-
turalmente dalla Saona, fiume navigabile,
e dal Rodano pure navigabile. Al di là
della Saona vi è la città romana; fra
questa ed il Rodano la città medioevale,
al di là di questo la città moderna co-
struita nel secolo 19. Quanto alle sue
memorie Lione si può chiamarla vera-
mente la Roma delle Gallie.

Per ciò che riguarda il cristianesimo
Lione fu ed è una città che va sopra a
molte altre per la religione e per la
pietà. San Pothrin discepolo di Policarpo
che a sua volta lo era di S. Giovanni,
S. Ireneo, e i diciotto mila e cinquecento

eroi cristiani trucidati con lui la consacrarono col loro sangue. Moltissime e ricche chiese attestano quel fosse e qual è la devozione di questo popolo religioso. Infine Lione ha un rito proprio.

Oggi siamo saliti alla nuova e ricca chiesa di Fourvier, sul colle omonimo, circondata agli angoli da quattro torri, e non ancora compiuta specialmente nell'interno e sotto a cui vi sono una sopra l'altra due cripte, la superiore, piuttosto tempio che cripta per la sua grandezza. Questa chiesa è stata fatta per ingrandire l'antico piccolo santuario di N. S. di Fourvier che sta di fianco, e che tanto, da tempi remoti, è venerato da questi cittadini, ed è per soddisfare al voto dei Lionesi perché non entrassero nella loro città i Prussiani, che qui la cittadinanza vi profuse ed ancora vi profonde il denaro e l'arte.

Là in quel santuario Mons. Radini ci mise sotto ai nostri occhi l'esempio dei Lionesi, che conservano tanto bene l'antico loro carattere, mentre tanti tesori spendono ogni anno per le missioni cattoliche, mentre qui hanno piantata l'opera centrale della propagazione della fede. Poi siete stati a Lourdes, ci diceva egli, ma quei santuari furono fatti col denaro di tutto il mondo. Vedete questo santuario, così bello per l'arte, così grandioso? Ebbene questo è costruito col denaro dei Lionesi. Eppoi qual devozione verso il SS. Sacramento. Oh! vedeste il giorno 8 di settembre là sul Rodano quanto popolo radunato ad onorare il passaggio di Gesù.

Dopo la funzione, molti dei pellegrini discesero poco più basso ove è la prigione di S. Pothien, il quale più che di 90 anni venne soffocato. E là in quel sotterraneo si vede in parte una cavità sì piccola e malagevole dove non si può né stare in piedi né in ginocchio, né a giacere, e a destra uno sfondo ove fu eseguito il martirio. Qui veramente l'anima cristiana si commuove e frema. Oh si Lione, è per molti rapporti veramente la Roma delle Gallie.

Un misterioso delitto a Pavia

Pavia, 15. — Presso Pavia si rinvenne ieri in un fossato il cadavere di un uomo colle gambe legate, un sasso al collo, altri sassi nelle tasche del vestito e gli occhi bendati. E' accertato che si tratta di omicidio.

Il rinvenimento del cadavere venne fatto per caso dal pretore, che, percorrendo la strada lungo il fossato, mentre tornava dall'aver fatta una verifica poco lontana, si accorse che qualcosa di scuro giaceva nel fondo.

Nell'Estremo Oriente

La flotta russa si trova ancora nelle acque francesi.

Parigi, 15. — Un alto funzionario giapponese assicura che malgrado la notificazione ufficiale che segnalò la partenza della flotta del Baltico da Kamrank il 22 aprile, il 23 vi erano ancora un incrociatore e 15 torpediniere e tutta la flotta vi ritornò il 28 aprile e lasciò 4 incrociatori e delle controtorpediniere quindi partirono nuovamente. Queste navi fecero poi rotta in vista della costa fermando tra altro una nave tedesca.

Secondo lo stesso funzionario 30 navi russe si trovavano il 17 nella baia di Ongh Kaone e vi erano ancora l'8 maggio. Saingon fu la base di operazioni della flotta russa.

I prigionieri russi.

Londra, 15. — Il Daily Telegraph ha da Tokio: Vi sono ora prigionieri al Giappone 10 generali, 70 ufficiali superiori, 884 ufficiali subalterni, 8558 sottufficiali e 50,769 russi.

Eredità funesta

Il suo spavento si accrebbe di fronte all'ignoto che la minacciava. Il pericolo divenne sempre più evidente, più spaventoso ed ella si domandò come lo avrebbe affrontato, così debole com'era, mentre una creatura come Fiorina se ne credeva incapace.

Con quanto ardore invocò Dio! Quante volte chiamò in suo aiuto il padre, colpito a tradimento in una misera camera d'albergo, la madre morta di languore, uccisa senza dubbio dal ricordo di colui che aveva tanto amato!

Tentò poscia di raccogliere il suo coraggio, prese un pane per il timore che la fame lo accrescesse la debolezza, poi, coricandosi vestita sul divano, si addormentò malgrado la sua angoscia.

Quando ella si svegliò per il filo di luce che penetrava dalle imposte della finestra, si accorse che era giorno chiaro. Suonò il campanello, e Fiorina accorse più pallida, più umile del giorno prima. Ma Melania non le domandò più che l'autante ad evadere, si contentò d'informarsi se i suoi nemici non si sarebbero smascherati.

Riceverete oggi una visita, si contentò di rispondere Fiorina.

Melania aspettò sola. Benchè Fiorina

DALLA PROVINCIA

Pavia d' Udine.

15 maggio.

Le feste di ieri.

Ieri ricorrendo la festa di S. Giuseppe patrono della nostra Società cattolica operata si diedero dei festeggiamenti.

Alla mattina verso le 9 e mezza i soci processionalmente, preceduti dalla bandiera si recarono, dalla sede sociale alla chiesa parrocchiale per assistere all'ufficio divino. Funzionò Mons. Brisighelli al vangelo rivolse ai fedeli un magistrale discorso conducendoli in più pellegrinaggio alla grotta di Lourdes dove sono Gesù, Maria e Giuseppe e fece imparare da Gesù l'obbedienza da Maria la carità, da S. Giuseppe l'operosità.

La Messa fu cantata egregiamente dal nostro corpo corale.

Alla sera cantori e soci si riunirono in canonica per una modesta bionchiera durante la quale, sotto la direzione dell'apassionato cappellano cantarono di-

versi cori. Sul finire, alcuni cantori della scuola di S. Cecilia della vostra città di passaggio casualmente per Pavia, attratti dal canto, chiesero al parroco di potersi unire ai cantori locali. Il parroco annuì e vennero eseguiti parecchi splendidi cori. Dopo qualche brindisi la lieta riunione si sciolse.

Ieri sera 14 Maggio, in Padova, moriva, dopo lunga e penosa malattia il Notaio Dottor

SEBASTIANO CIGNOLINI

d'anni 57. La vedova signora Ida Zanolini, il figlio Giov. Battista ed i congiunti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 16 in Padova. La presente serve di partecipazione personale.

Codroipo 15 maggio 1905.

Vuota stringendo la terribil'ugna...

Sono disoccupato; perciò un quarto d'ora lo impiego volentieri nel rispondere al foglio socialista di sabato, con cui il Crociato se l'era sbrigata troppo alla presta.

Il foglio socialista dice: Il nostro giornale non ha direttore perchè non può prenderlo.

Rispondo: Baie; il foglio socialista ha come ogni altro giornale un direttore, anzi dicesi ne abbia due. Chiedete in città e tutti vi diranno che i compilatori del foglio socialista sono gli avvocati Cosattini e Driussi, comodamente protetti dalle spalle del gerente Emenegildo Mattiussi.

E qui mi s'iffretto a soggiungere: in una questione giornalistica non interessa tanto il direttore quanto il responsabile all'infuori del legalmente riconosciuto «testa di legno». Il quale responsabile poi si chiama direttore o redattore o collaboratore o cronista o quel che si voglia, poco importa. Tanto più che nei giornali di provincia non abbiamo un vero e proprio direttore. Difatti a colui che non ha alle sue dipendenze che un solo cronista omnibus; a colui che scrive articoli politici, letterari ed economici, che fa lo spoglio dei giornali, che rivede le corrispondenze, talvolta fa la cronaca, molte volte sostiene le polemiche, taglia e riduce e magari anche amministra e corregge le bozze, sgobbando quattordici su ventiquattro ore al giorno e trecento quindici giorni all'anno sui trecento sessantacinque: a costui — che è un bel tipo di facchino — danno in provincia l'onorifico titolo di « direttore ».

Il foglio socialista dice: Anche troppo se noi vi mettiamo avanti l'Emenegildo Mattiussi!

Rispondo: E' anche troppo se il Crociato mette avanti il sig. Augusto Azzan, il quale ha la sua brava patente di terza tecnica il quale per molti anni fu segretario della Società operaia cattolica di M. S. e il quale, come vedete, è quindi già qualche cosa di più del vostro Emenegildo Mattiussi che è solo un bravo operato.

Il foglio socialista dice: Il nostro giornale è organo e proprietà del partito socialista locale, il quale legalmente risponde come gli altri giornali e moralmente con la solidarietà degli iscritti alla sezione e dei collaboratori.

Rispondo: Parole, parole e nient'altro che parole. E lo dimostrerò luminosamente mostrasse una certa compassione, la vista di quella donna la turbava. Pentita, l'avrebbe attirata a se: ma tacita e in modo esplicito devota a coloro che la perseguitavano, Melania non poteva tenerla presso di sé.

Nel pomeriggio fu battuto sommessamente sopra un gong, e il suono giunse fino alla camera della fanciulla.

Tosto ella udì un rumore nella scala, distinse un breve colloquio con Fiorina, poi il passo leggero di costei.

Una chiave girò senza stridere nella toppa, la porta s'aperse, e, al lume della lampada, Melania vide comparire l'uomo che l'aveva altra volta seguita, il suo persecutore.

S'alzò in piedi e guardollo.

Con che diritto mi avete rapita? Con qual diritto mi tenete prigioniera? domandò.

Il signor di Luzarches s'inchinò profondamente dinanzi alla fanciulla. Lo scellerato vedeva in Melania l'erede di Enrico di Marolles, e nel matrimonio con lei l'unico modo di fare scomparire ogni traccia del suo delitto. Gli conveniva adunque trattarla con ogni riguardo.

— Volete — le disse — farmi la grazia di ascoltarmi?

— No — rispose essa — prima che io sia libera.

— Lo sarete.

— Aprite quella porta e vi crederò!

— A che mi servirebbe il mentire? Vengo qui per pregarvi e non per insultarvi né accrescere la vostra diffidenza.

Ascoltatevi, e, se dopo avermi inteso non mi perdonerete almeno mi giudicherete in modo meno severo.

— Ne dubito — rispose Melania.

Ella ricadde sul divano, mentre Massimo restava in piedi, come un accusato.

— Signorina — riprese — io non voglio farvi male. Datemi la vostra parola che acconsentite a diventare mia moglie e vi lascio libera immediatamente.

— Se avete per me tutto il rispetto che dite, perchè non iscrivermi lealmente, o piuttosto perchè non rivolgermi alla signora di Gailhac-Toulza, la quale mi tien luogo di madre?

mente il processo che si svolgerà il 16 giugno davanti il nostro tribunale. Vedremo allora la faccia di questo partito « che risponda legalmente »; di questi « iscritti e di questi collaboratori che rispondono moralmente ».

Il foglio socialista dice: Il nostro organo in sei mesi — caso per caso — ha assunta più responsabilità di quello che si crede.

Rispondo: Io non credo niente; io dico che adesso abbiamo il caso di una querela fatta dal Crociato contro l'organo dei socialisti e domando che i cavalieri senza macchia e senza paura si facciano avanti e non lascino pagare le spese dei loro incriminati scritti al gerente che in quell'entra come Pilato nel Credo. Questo io dico e domando: altro che menare il can per l'ala!

Il foglio socialista dice: Cessando col 1° agosto di essere direttore del giornale, don Marcuzzi doveva salutare.

Rispondo: Non doveva niente affatto salutare: a) perchè non avevo salutato quando nel maggio 1899 assunsi la direzione del Cittadino Italiano; b) non avevo salutato quando all'ultimo dicembre comparve il Crociato, di cui era direttore e gerente; c) perchè rinunziando alla direzione e alla gerenza del Crociato non fuggivo in America, non me ne andavo dalla redazione, ma restavo al lavoro tra i miei amici; d) perchè infine al 1° agosto l'organo socialista che si lamenta tanto di essermene andato così alla chetichella, non era ancora nato e perciò non potevo salutarlo.

Quanto agli altri poi — lettori del Crociato e colleghi in giornalismo — nessuno mi ha accusato di villania per questo mio mancato saluto, che doveva beninteso essere fatto — come d'uso — in cymbalis bene sanantibus!

Il foglio socialista dice: Non deve lasciarsi chiamare direttore, quando non è!

Rispondo: E' giusto; e quindi innanzi procederò per ingiuria contro chi mi chiama direttore; e per calunnia contro chi al magistrato insinua che io sia direttore. E' ora di finirlo, per Becco baccante!

Il foglio socialista dice: « Che più? Non prima del 20 aprile, i signori Santi e Valerio, membri del Sodalizio della stampa, richiesti di vergare il nome del

tarvi né accrescere la vostra diffidenza. Ascoltatevi, e, se dopo avermi inteso non mi perdonerete almeno mi giudicherete in modo meno severo.

— Ne dubito — rispose Melania.

Ella ricadde sul divano, mentre Massimo restava in piedi, come un accusato.

— Signorina — riprese — io non voglio farvi male. Datemi la vostra parola che acconsentite a diventare mia moglie e vi lascio libera immediatamente.

— Se avete per me tutto il rispetto che dite, perchè non iscrivermi lealmente, o piuttosto perchè non rivolgermi alla signora di Gailhac-Toulza, la quale mi tien luogo di madre?

— La vostra amica mi avrebbe respinto.

— Siete dunque più spregevole di quanto suppongo?

— Non sono più giovane, signorina, e sento tutta la mia inferiorità; nondimeno conservo la speranza. E' a voi, sola ch'io voglio essere debitrice della vostra mano...

— Ebbene! — rispose Melania con voce glaciale, che mal pareva accordarsi colla dolcezza del suo carattere e coll'espressione del volto — rinunziate subito alle vostre pretese, perchè non sarò mai, intendete? non sarò mai vostra moglie.

— Avete detto mai, e siete donna! Io che sono uomo, cioè la forza e la volontà, vi ripeto: Voglio!

— Che m'importa dei vostri voleri, dei vostri desiderii? Non si trascina all'altare una fanciulla colla forza.

— No, ma la prigionia che subirete

Direttore del Crociato scrivevano a chiari caratteri: Don Edoardo Marcuzzi.

Rispondo: L'avv. Emilio Driussi — come dissi nella mia prima risposta — ha sporto querela contro il Crociato. Fatta la querela, ha trovato che invece il direttore responsabile era il sig. Azzan. Quindi, per potermi prendere nella rete, hanno intavolato sul foglio socialista la questione, sulla quale io commetto ora l'estrema debolezza d'interloquere annoiando i lettori e rubando spazio a cose ben più importanti; e si sono dati alla caccia dell'uomo. Ed ecco come.

L'avv. Cosattini, buon'anima, manda un giovane dal sig. Italo Valerio, segretario del Sodalizio friulano della Stampa, con una lettera che aveva il seguente indirizzo:

Al sig. . . . direttore del Crociato. E il giovane dice: « L'avv. Cosattini vorrebbe mandare questa lettera al direttore del Crociato; ma non sa come si chiami; pregherebbe quindi lei a scriverne il nome ». E il sig. Valerio — al quale non importa un fico secco il tenere dietro ai cambiamenti direttivi del nostro giornale — senza badarvi vi scrisse sul mio nome. — E' ecco un documento! Lo stesso tiro devono aver fatto al sig. Santi.

L'avv. Driussi poi mandò per mezzo del suo giovane la lettera pubblicata nel Crociato. La lettera era inviata al direttore e ne chiedeva la ricevuta. Mancando il direttore, io naturalmente non gliela feci. Ma supponiamo che fossi stato un po' distratto (uso questo termine) e senza badarvi vi avessi fatta io la ricevuta, l'avv. Driussi avrebbe ragionato: Io mando la lettera al direttore, la riceve e me ne fa la ricevuta don Marcuzzi; dunque don Marcuzzi è il direttore; dunque don Marcuzzi ad bestias!

Non commento questi tiri; mi meraviglio solo che se ne vantino (e se ne sarebbero vantati anche del secondo se riuscito) nel loro organo!

Avrei finito, se l'organo socialista — al quale su questo punto s'è unito anche il Friuli — non volesse infine darmi delle smentite.

L'organo socialista e il Friuli dicono: Quando don Marcuzzi sporte querela contro il Paese, si presentò il corrispondente, ch'era l'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone; tanto è vero che da lui è firmata la ritrattazione; non dica dunque don Marcuzzi che al Paese non trovò altri che il gerente.

Rispondo: quando sporte querela contro il Paese non trovai proprio nessuno all'infuori del gerente. Tanto è vero che l'istruttoria si chiuse col rinvio al dibattimento del solo Pietro Rasa. Sapete quando il corrispondente coraggiosamente si fece avanti? Quando io promisi che se avessi avuto in mano una ritrattazione del corrispondente avrei recesso dalla querela. Di questo m'è testimonia l'egregio avv. Levi. Oh, forse altri — avuto il nome del corrispondente — si sarebbe infiacchiato della promessa e avrebbe poi perseguito contro il vero responsabile così conosciuto; ma nel caso specifico due persone davano certa garanzia che la promessa sarebbe stata mantenuta: chi l'aveva fatta e chi l'aveva ricevuta: io e l'avv. Levi. Ecco dunque dove apparisce il bel coraggio degli scrittori del cessato Paese, il cui sistema è stato portato ora alla redazione del foglio socialista. Il quale, con la massima disinvoltura, osa scrivere:

« E' dunque con questi mezzi che don Marcuzzi si difende? Se ha preso un granchio lo dica ed accusi la sua leggerezza: altrimenti il giudizio sugli espedienti a cui egli è capace di ricorrere

finirà per vincere la vostra resistenza. A che vi servirebbe il lottare? Tutto piega dinanzi a me, uomini e cose. Se ricusate, che vi accadrà? Vi terrò qui, lungi da tutti coloro che amate, che vi stimano e che potrebbero difendervi.

— Essi staranno già in pensiero per me, mi faranno cercare, la polizia mi rintraccerà.

— Voi supponete l'impossibile. La polizia non vi troverà, siate certi, non è abbastanza oculata per questo. Questa casa è affittata a gente che è in mia mano, in forza de' suoi vizi e de' suoi delitti... In Francia non si viola il domicilio delle persone. Ma ammettiamo che si vi rintracci. Allora voi sarete sola, gli uomini che vi custodiscono, la cameriera, saranno scomparsi come per incanto... Chi accuserete voi della prigionia di cui siete vittima? Quale scellerato denunciere alla giustizia? Per voi io sono e sarò sempre un ignoto, finchè non acconsentite a diventare mia moglie...

— Io sono in prigione, disse Melania; voi stesso me l'avete detto, e voi siete ad un tempo il mio rapitore e il mio carceriere.

« Non vi conosco, avete detto, ed è vero, nulla conosco di voi; nemmeno il nome! Voi agite da birbante, e debbo credere che il vostro nome porti una macchia incancellabile.

— Non si tratta di macchie. Del male che commisi posso pentirmi ed espiarlo. Voi sola siete capace di ricondormi al dovere, e chiamare sopra di me il per-

per aver ragione lo lasciamo fare al pubblico ».

Eh, via! Meglio è che io denunci al pubblico la vostra... buona fede, con la quale chiamate coraggioso chi si avvicina all'avversario dopo che altri lo hanno disarmato!

Dice il Friuli: Il cessato Paese non rifuggi mai dalle responsabilità (guardate un po'!); tanto è vero che in una polemica sorta tra il Crociato e il Paese, l'avv. Nardini assunse apertamente la responsabilità di questo. — E il Friuli dà a questa bella notizia il titolo di « verità cristiana » e il commento: « E' vero questo? E allora la verità cristiana è un altro di maniche paio! »

Vediamo ora come stia la verità laica. Tra il Crociato e il Paese sorge una polemica intorno a Cavalotti, cominciata non da me, ma da altri e mentre ero assente dal giornale. La polemica era arrivata a un punto, che poteva generare serie conseguenze. Allora io, sapendo che al Paese, eventualmente, non avrei trovato che il gerente, scrissi: « La polemica è arrivata a un punto in cui è bene si sappia chi ne assume tanto al Crociato che al Paese le eventuali responsabilità. Pel Crociato l'assumo io ». E mi firmai.

Fu allora che uscì il nome dell'avv. Nardini per la responsabilità del Paese. Ma io domando, come poteva NON uscire il nome di uno o dell'altro scrittore del Paese in seguito alla mia dichiarazione! E fatta questa domanda, osservo, che allora non si trattava di assumersi responsabilità di scritti avvenuti; ma di assumersi la responsabilità di scritti avvenire, continuando la polemica. La quale poi non continuò affatto; sicchè parve che — guardatoci in viso — l'avv. Nardini e io ci avessimo detto: E noi due ci dobbiamo graffiare pel gusto di... divertire lo spettabile pubblico? Sono passati quei tempi!

Per misurare il coraggio degli scrittori del Paese la mia dichiarazione doveva essere così: « Invito lo scrittore del Paese a declinare il suo nome e corro subito a sporgere querela per diffamazione e ingiurie contro di lui ». Ma così non era; quindi prego il Friuli a tenere più alto un'altra volta il prestigio della verità... laica!

Concludo: quando voi, cari signori dell'organo socialista, avrete sopportata per una sola settimana la responsabilità della stampa come io la sopportai per sei anni, allora avrete il diritto di parlare; prima non avete che il dovere di tacere... Ma mi dimenticavo che voi non riconoscete mai doveri!

saec. Edoardo Marcuzzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Mercoledì 17 — s. Pasquale.

Pei ciclisti.

In seguito a reclami non giustificati, prodotti all'ufficio municipale e soprattutto nell'intento di evitare gli abusi che si verificarono in precedenza la Giunta municipale in seduta del 12 maggio corresse la seguente decisione in merito al rilascio dei certificati di denuncia per velocipedi:

1. che il certificato di denuncia, venga rilasciato unicamente dietro domanda scritta.

2. che per poter identificare il velocipede, per il quale è stato rilasciato il certificato predetto, sia a cura dell'ufficio di vigilanza u bana provveduto all'applicazione al velocipede stesso di un piombo con impressivo speciale identificazione avviso ai ciclisti?

dono del cielo sulla mia vita. Non vi mostrate implacabile!

« Io feci quello che credetti indispensabile... Il timore di essere respinto mi rese colpevole.

— Ebbene! disse Melania, se non mentite...

— No, ve lo giuro!

— Allora provatelo.

— Io che modo?

— Rendendomi la libertà.

— Sono pronto ad acconsentire.

— Allora vi perdonerò, disse Melania giungendo le mani.

— Vi metto solo un patto.

— Quale?

— Che firmiate una promessa di matrimonio.

— Sempre questa parola! Eppure vi ho detto che non lo farò mai! Ma! Una promessa! A che m'impugnerebbe essa? Una volta uscita di questa casa non potrei sottrarmi all'obbligo di mantenerla?

— No, rispose il signor di Luzarches. Voi siete la virtù e il candore in persona. Non sapete che in questo momento molti crederanno che abbiate commesso qualche pazzia?

— La signora di Gailhac mi conosce troppo per credere ciò: e Francesco non sospetterà mai di me!

— Francesco! ripeté lentamente il signor di Luzarches; Francesco! è dunque dalla speranza di avere in lui un difensore che avete il coraggio di resistere? (Continua)

Consiglio Comunale.

La seduta ha principio alle ore 14,30. Presiede il sindaco com. Pecile.

Sono presenti i consiglieri Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Caratti, Comencini, Conti, Codugnello, Girardin, Gori, Magistria, Measso, Montemurli, Muzzatti, Pagani, Paoluzza, Pecile, Perussini, Pico, Salvadori, Schiavi Luigi e Schiavi Mosè.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente si passa alla discussione degli oggetti in

Seduta privata.

Ogg. 1. — Concessione di gratificazione per una volta tanto a Regis Luigi già stradino comunale — II lettura. Approvato.

Ogg. 2. — Concessione di sussidio per una volta tanto a Santa Ceschin vedova del capo selcino Moretti Francesco — II. Approvato.

Ogg. 3. — Aumento del salario al capo stradino ed agli stradini comunali — II lettura. Approvato.

Ogg. 4. — Collocamento a riposo ed assegno di pensione al sig. Luigi Comencini, già commissario sanitario — II lettura. Approvato.

Ogg. 5. — Provvedimento a favore della famiglia del defunto impiegato comunale Giovanni Parola — II lettura. Approvato.

Ogg. 6. — Concessione di buona uscita ad un musicante dispensato dal servizio. Approvato in lire 90.

Ogg. 7. — Assegno di pensione alla signora Anna Parpan vedova dell'impiegato comunale in quiescenza signor cav. Gio Maria Cantoni.

Approvato a termini del regolamento in 27,40.

Ogg. 8. — Collocamento a riposo dell'usciera comunale Cordoni Bonifacio e assegno di pensione. Idem.

Ogg. 9. — Ospitale Civile. Assegno di riposo al Rev. Costantini Vincenzo già parroco della Chiesa di S. Maria della Misericordia. Approvato.

Ogg. 10. — Gratificazione al vice Ispettore Urbano ed agli incaricati di fungere da Ispettore Daziario e da Ispettore Urbano.

Non ottenne il numero di voti richiesto dalla legge.

Ogg. 11. — Concessione del primo aumento sessennale al prof. cav. Luigi Pizzio, Direttore Generale delle Scuole. Approvato.

Ogg. 12. — Concessione del terzo aumento sessennale al Dirigente dell'Ufficio tasse sig. Angelo Danielis. Approvato.

Ogg. 13. — Concessione del terzo aumento sessennale all'applicato di seconda classe signor Italo Caselotti. Approvato.

Ogg. 14. — Promozioni nel personale degli Uffici interni. Approvato con voti 20 contro uno.

Seduta pubblica.

Si approvano senza discussione gli oggetti:

18. Ratifica di deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 15 marzo u. s. n. 2893 relativa a liquidazione di compenso per supplenza al medico condotto dott. Ugo Chiaruttini, impedito per malattia.

19. Proposta di adesione al Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po — II lettura.

20. Ratifica di deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 7 aprile 1905 per autorizzazione al Sindaco a resistere in giudizio alle domande dei signori comm. Sante Giacomelli ed Anna Tremontini intese ad ottenere un maggiore compenso per il lavoro di tombinatura del canale di scolo pubblico attraverso il loro fondo dietro la Chiesa di S. Giorgio.

21. Consiglio Provinciale. Nomina di un membro in sostituzione del defunto professor Piero Bonini. Eletto il cons. Caratti avv. Umberto.

22. Nomina della Commissione di I grado delle imposte dirette per il biennio 1906-1907.

Ricchezza Mobile. — Effettivi: Levi cav. Giovanni, Lupieri Pietro, Baschiera cav. Giacomo, Roselli Luigi, Angelini dott. Corradino, Magistria Umberto, Antonini Romano, Minisini Francesco.

Supplenti: Braidotti Arrigo, Bon Lodovico, La Rocca Paolo, Pignat Luigi.

R. M. Fabbricati. — Effettivi: Marcotti ing. Raimondo, Rizzani Leonardo, Toscolini ing. Oddone, Tonini Romolo.

Supplenti: D'Orlando Pietro, Martinis Silvio.

Ogg. 23. — Determinazione delle norme di concorso per posti vacanti negli Uffici interni comunali. Approvato.

Ogg. 24. — Comunicazione dello Statuto per la Federazione delle istituzioni di assistenza pubblica e conseguenti deliberazioni.

Caratti si compiace della idea e dell'iniziativa presa.

Comencini osserva che nella lista degli enti di beneficenza, manca l'adesione dell'Istituto Renati.

Pecile. Non si ha avuta l'adesione formale.

Comencini. Allora lo dà adesso.

Schiavi. Trova nella lista delle società aderenti anche la società Reduci. La So-

cietà Reduci, dice, non dà i requisiti richiesti per far parte della federazione.

Pecile. Sarà tenuto conto della osservazione. La Società Reduci potrebbe essere stata iscritta per errore. Posto ai voti l'ordine del giorno viene approvato.

Ogg. 25. — Norme per la destinazione ed uso del tumulo e dei colombari dal Comune riservatisi nel Cimitero urbano. Approvato.

Ogg. 26. — Proposta di acquisto del Molino in via del Sale.

Measso chiede alcune spiegazioni. Dice che nella relazione non si è tenuto calcolo del fatto che quel molino potrebbe servire di complemento al forno municipale.

Comencini dice che l'allargamento della via come proposto dalla Giunta non avverrebbe che parzialmente, dovendosi demolire per fare un lavoro bello ed utile, anche l'angolo della casa di fronte al molino. Non trova la cosa di grande utilità e perciò è incerto nel dare il voto.

Pico. La Giunta crede di proporre al Consiglio un buon affare.

Measso. L'allargamento della via del Sale non ha grande importanza essendo questa una via secondaria.

Pecile. Anzi importante perché passano di là la maggior parte dei carichi provenienti dalla stazione e diretti alla parte nord della città.

Ogg. 27. Passaggio a termini dell'art. 26 della legge 31 ottobre, 1903 n. 181 nel novero delle permanenti, della classe I C maschile delle Scuole urbane in via Cavallotti. Approvato.

Ogg. 28. Regolamento per la fornitura dei medicinali ai poveri.

Caratti. Ricorda che alcuni sanitari non hanno ancora ottenuto la pensione. Si pensi a provvedere.

Pecile. La giunta si pose allo studio della questione, ma si trovò davanti a molte difficoltà. Ora gli studi sono momentaneamente arenati.

Schiavi L. Chiede se gli studi del Regolamento sono stati fatti nell'ufficio Municipale e se ci fu consiglio di persona tecnica. Il regolamento ha delle lacune.

Chiede se non sarebbe il caso di aprire fra i sanitari un referendum.

Pecile. La giunta si è allarmata di certi abusi che si andavano commettendo. Il regolamento è provvisorio aspettandosi quello governativo. Non è convinto dell'utilità del referendum.

Caratti propone un accordo con i farmacisti per avere i medicinali a prezzo ridotto. Ricorda che a Biella i farmacisti forniscono i medicinali al Comune col 60 0/0 di ribasso.

Parlano ancora Comencini e Measso quindi l'oggetto viene posto ai voti ed è approvato.

Ogg. 29. — Nomina di un membro della Commissione direttiva dell'Officina comunale del gas. Eletto Toffoletti ing. Antonio.

Ogg. 30. — Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale, relativa ai lavori di robustamento in Castello.

L'ass. Pico riferisce brevemente intorno ai lavori.

Codugnello. Chiede quando verrà tolta quella sconcezza, che si chiama cass, adossata al castello, dalla parte nord.

L'oggetto viene approvato.

Ogg. 31. — Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto dei manoscritti della biblioteca ed altro di proprietà del defunto prof. cav. Alessandro Wolf.

Sospeso per mancanza del numero legale.

Ogg. 32. — Comunicazione delle decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa nei riguardi del Bilancio Preventivo 1905 e delle modificazioni alla tabella della tassa di famiglia ed autorizzazione a ricorrere al Governo del Re contro le decisioni suddette.

Girardini. Il cons. conosce già la questione. La G. P. A. ha insistito nelle sue determinazioni, perciò il comune non potendo adattarsi ricorre al Consiglio di Stato.

Schiavi. Non crede di ricorrere per quella parte di bilancio che riguarda il dippeno delle spese obbligatorie.

Girardini. Ah non per quello si capisce.

Schiavi. Allora solo per la tassa e famiglia, per le serre e per la Camera del lavoro.

Girardini. Sì.

Posto ai voti l'oggetto è approvato fuorché dalla minoranza.

Dopo di che la seduta è tolta.

Il maltempo in Friuli.

Piove e continua a piovvere con insistenza, senza alcuna tregua. Il danno che il tempo apporta alle campagne è grandissimo. Fortunatamente ancora non sono giunte notizie allarmanti, circa i fiumi il solo Tagliamento, presso Venzone e a 30 centimetri sotto la guardia.

Stalliere ferito.

Lo stalliere Marzocchi F. di anni 39 ricevette da un cavallo un calcio al viso che gli produsse una contusione dichiarata guaribile all'ospedale in giorni dieci.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

La festa commemorativa della Rerum Novarum.

Come già annunziata. Domenica scorsa ebbe luogo la festa commemorativa della Enciclica pontificia sulla condizione degli operai Rerum Novarum.

Alla mattina, nella Chiesa di S. Antonio Abate S. E. Mons. Arcivescovo celebrò la S. Messa, cui assistettero parecchi soci delle associazioni cattoliche, dei quali diversi si accostarono anche alla Mensa Eucaristica.

Nel pomeriggio, causa il tempo piovoso dovette disporre che la conferenza del M. R. Padre Roberto Da Nove avesse luogo nella stessa Chiesa di S. Antonio Abate, invece che nel cortile del Palazzo Arcivescovile, com'era stato progettato.

Fino dalle 5 1/4 del pomeriggio numerosissimo pubblico di tutte le classi della cittadinanza, cominciò ad affluire al portone del palazzo arcivescovile, rispondendo così largamente agli inviti diffusi dalla Presidenza del II Gruppo Diocesano. In breve tutta la chiesa fu gremita di uditori, e parecchi arrivati in ritardo, dovettero ritornare indietro.

Frattanto colla sua bella montura era arrivata al completo la banda musicale del Ricreatorio festivo udinese, che approfittando di una sosta del tempo suonò nel cortile sul palco appositamente apparecchiato una marcia.

Dopo ciò S. E. Mons. Arcivescovo accompagnato da Mons. Fizzutti Vicario Generale, da Mons. Carlo Riva suo segretario, dalla Presidenza del II Gruppo, della Società cattolica di M. S. ecc. entrò nella chiesa prendendo posto nel presbitero, e subito ebbe principio la conferenza del M. R. Padre Roberto da Nove.

Il chiaro oratore incominciò dicendo che l'argomento ch'esso doveva svolgere « Riposo festivo » era facile ad essere trattato, facile ad essere appreso dal pubblico; ma che invece per più ragioni, trova difficoltà ad essere messo in pratica per il desiderio smodato del guadagno.

E qui l'oratore svolse con la eloquenza a lui propria tutti gli argomenti di indole religiosa, economica, igienica, sociale che militano a favore del riposo festivo, ribattendo con validissime argomentazioni tutte le difficoltà che si muovono, tratteggiando con vivi colori la infelice condizione dell'operaio, padre di famiglia, della madre, dei fanciulli ai quali sono tolte le gioie del riposo della festa e descrivendo con frazi toccanti la condizione di abiezione in cui cadono per non avere concesso il tempo del riposo, e di adempiere ai loro doveri religiosi, di istruirsi, educarsi ecc.

Conchiuse facendo un caldo appello a tutti i presenti di non volere mai violare la santa legge del riposo festivo, e di farsi anzi apostoli presso i loro compagni perchè da tutti sia rispettata.

Questo non è che un pallido sunto del magnifico discorso del valente oratore, discorso che venne coronato da meritati applausi.

Terminato che ebbe di parlare il Padre Roberto, il presidente del II Gruppo dott. Giuseppe Brosadola espresse i vivi ringraziamenti del II Gruppo stesso in primo luogo a S. E. Mons. Arcivescovo che si era degnato di prendere parte così diretta alla festa, e di accordar all'uso dell'uso della sua chiesa, allo zelante figlio di S. Francesco P. Roberto da Nove per la splendida conferenza tenuta, a tutto il pubblico per avere incoraggiato l'opera del II Gruppo col suo numeroso intervento.

Propose quindi di spedire i seguenti telegrammi:

• S. E. Presidente Consiglio Ministri Roma.

Associazioni cattoliche udinesi riunite solenne assemblea, presidenza Eccellentissimo Arcivescovo, udita calorosa conferenza riposo festivo invocando Parlamento sollecita approvazione legge riposo festivo, richiesto igiene, religione civiltà.

• Santo Padre — Roma.

Associazioni cattoliche udinesi, raccolte commemorare enciclica « Rerum novarum » ossequenti indirizzo II Gruppo Generale, promossa agitazione riposo festivo con calorosa conferenza Padre Roberto da Nove, invocano Apostolica benedizione, sante rivendicazioni.

La proposta venne approvata per acclamazioni.

S. E. Mons. Arcivescovo prese quindi la parola per esprimere il suo gradimento per la buona riuscita della festa, al qual fine invitò tutti a ringraziare S. Giuseppe sotto il cui patrocinio la festa era stata tenuta, e chiuse esprimendo il voto che dalla festa stessa parta un nuovo e forte impulso per la osservanza del riposo festivo.

Frattanto nell'atrio del Palazzo Arcivescovile i giovani del Ricreatorio Udinese avevano trasportato il palco per la musica, ed il pubblico si riversò nel sottoparco per assistere alla esecuzione dello scelto programma della banda del Ricreatorio. La esecuzione fu da tutti grandemente gustata ed applaudita. S. E. accompagnato dal Padre Simoni zelante Direttore del Ricreatorio stesso si portò fra quei bravi giovani accolto da vivi applausi per esprimere loro i sensi del suo gradimento ed incoraggiandoli con paterne parole, e fece dare una bicchierata ai suonatori.

Perchè poi più stabile fosse l'effetto della conferenza del P. Roberto da Nove, i soci della Società cattolica di M. S. vendettero fra i presenti al prezzo di cent. 10 buon numero di copie di altra conferenza stampata del P. Roberto sullo stesso tenore del Riposo festivo.

Alle 8 tutto era finito e gli invitati tutti uscirono dal Palazzo Arcivescovile riportando la più grata impressione di questa festa diretta a commemorare la Grande Enciclica Pontificia sulla condizione degli operai, sotto il patrocinio di S. Giuseppe protettore degli operai.

La risposta del Santo Padre.

Ieri sera giunse il seguente telegramma dell'Emo Cardinale Segretario di Stato diretto alla Presidenza del II Gruppo.

« Santo Padre accolse con sensi viva compiacenza omaggio devoto ossequio pontifici insegnamenti e con affetto benedice ».

Card. Mery del Val.

Torello in fuga.

Stamane due contadini di un paese poco lungi dalla città conducevano al macello un giovane toro. Giunti presso la porta Aquileia, il toro scaventatosi si dette a precipitosa fuga. Dopo molti tenti si poté riprenderlo presso le sbarre del cavalcavia.

CORTE D'ASSISE

(Udienza del 16 maggio)

Peculato e falso.

Pres. Sommariva cav. Bassano, Giudice avv. Sandrini e Cano-Serra, P. M. cav. Randi sost. proc. Generale. Difensore avv. Cariti.

Alla sbarra è presente Alessandro Alessandro Giovanni di Scigione d'anni 24 Ricevitore Postale di Ronchis (Latisana) accusato

I° del delitto previsto dagli articoli 79, 275, l. p. C. P. per avere in Ronchis in tempi diversi dal 31 maggio al 20 luglio 1904 con atti risolutivi della medesima risoluzione criminosa nella sua qualità di ricevitore postale e nell'esercizio delle sue funzioni falsificati con l'espore un debito minore di 11 conti cinquantini, e ciò in danno dell'amministrazione.

II° del delitto previsto dagli art. 79, 275, l. p. C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo con atti esecutivi della stessa risoluzione criminosa e nell'esercizio delle sue funzioni di ricevitore postale; alterata nella matrice la data di emissione di due vaglia con danno dell'amministrazione.

III. di altro delitto previsto dagli articoli 79, 275 l. p. C. P. per avere nelle

stesse circostanze di tempo e luogo con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa e nell'esercizio delle sue funzioni di vicevitore postale apposta una data di pagamento non rispondente al vero, due vaglia internazionali pure con danno dell'amministrazione.

IV. del delitto previsto dagli articoli 19, 168 C. P. per avere in epoche non precisate nel 1903 al 22 Luglio 1904 in Ronchis sottratto in danno dell'amministrazione postale la somma di lire 742 di cui aveva, quale ricevitore postale, l'amministrazione e la custodia.

Fra i tre testi d'accusa vi è anche il vice-ispettore postale sig. Lacchi Emilio, cinque sono i testi a difesa.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Voletta la Salvo...
L'ignora è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli * * * * * discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tabi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro



il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

❁ Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo ❁
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basagliopenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bello e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TRUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BEGLIORCIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

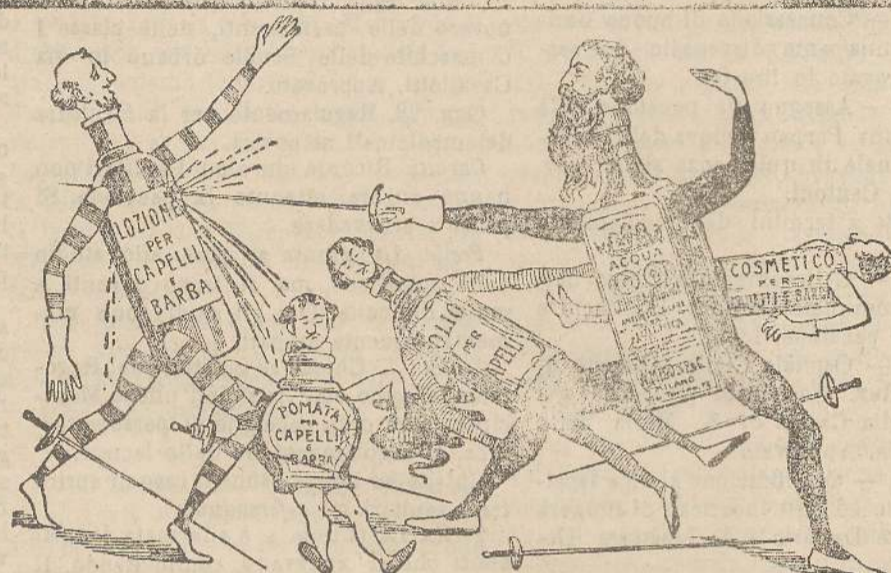
Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane di Udine, per campane con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
 Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❁ **Pagamenti in rate annuali** ❁

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.



« Guerra a Migone! - gridaron, fiere
 Acque e pomate - alle lor schiere!
 Olii, cosmetici - o ogni lozione,
 Tutti risposero: - « Guerra a Migone! »

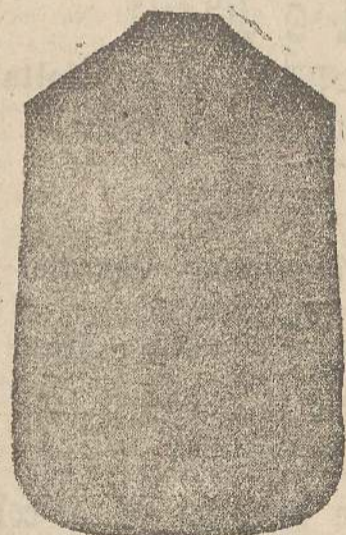
La lotta è asprissima! - Ma, ahimè, che morti
 In brevi istanti - cadon gli insorti;
 E resta incoltume - fra tal ruina
 Sol di Migone - l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, articoli per la Toiletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Brogliieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



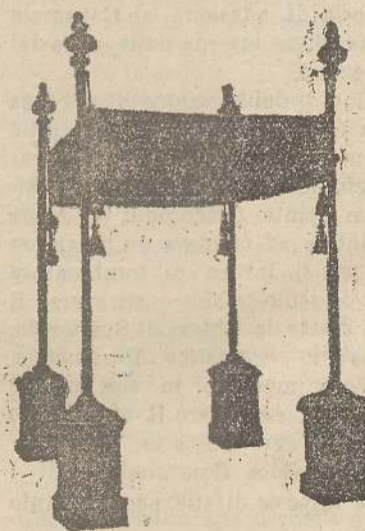
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

